

AI LETTORI

Il programma, definito addirittura "ambizioso" impostato dal CALCIT ascolano (Comitato Autonomo Lotta Contro I Tumori) per il corrente anno prevede, abbiamo letto, una serie di iniziative di particolare rilievo a servizio della salute del cittadino ma, soprattutto, manifestazioni varie atte a garantire, di fronte ai ritardi e le insufficienze delle strutture ospedaliere della città, le fondamentali apparecchiature sanitarie per combattere quello che viene definito il "male del secolo".

Tra queste iniziative figura un cosiddetto "mercato" gestito da volenterosi ragazzi delle Scuole Medie di Ascoli. Negozianti ed aziende pubbliche della città sarebbero stati invitati ad offrire, a scopo benefico, prodotti e contributi vari che, una volta rivenduti in questa sorta di "Porta Portese" ascolana, dovrebbero fornire mezzi sufficienti per dotare il "MAZZONI" delle strutture mancanti e mettere così i cittadini al riparo dei danni troppo spesso causati dalle innegabili disfunzioni e carenze che il nostro nosocomio presenta.

Non è certo la lodevole iniziativa del CALCIT che ci sconcerta e preoccupa, come non lo è stata, a suo tempo, quella della locale Cassa di Risparmio per l'acquisto di una TAC anche se, per certe nostre considerazioni espresse su queste stesse colonne, vennero fuori cavillose polemiche e dissensi vari da parte di chi non condivideva la nostra opinione sull'iniziativa stessa.

Iniziative del genere, anche se siamo fermamente convinti che con esse si risolve ben poco e si corre il rischio di una contrapposizione inutile tra intervento privato e quello pubblico, meritano sempre e comunque il nostro sostegno e la gratitudine dell'intera cittadinanza.

La nostra insoddisfazione sta nel fatto che non comprendiamo perché, ad Ascoli, a differenza di altri centri vicini (vedi Abruzzo per esempio dove le strutture sanitarie abbondano) si debba ricorrere a certe forme di "carità pelosa" per combattere un male che troppo spesso, proprio per carenza di apparecchiature idonee, porta alla morte.

Il nostro dissenso va quindi visto come forma di protesta verso quel sistema sanitario italiano in generale che non consente ancora al cittadino bisognoso di poter beneficiare, all'occorrenza, di quella indispensabile assistenza, necessaria al controllo della propria salute prima che sia troppo tardi.

Come abbiamo ripetutamente affermato, tutto ciò avvilisce e mortifica in quanto ci sentiamo di essere cittadini di uno Stato, quello italiano, sempre prodigo nello stanziare cifre enormi per opere spesso inutili o utili soltanto per mantenere saldo l'elettorato e quindi il potere di questo o di quel personaggio politico.

Alle nostre considerazioni su iniziative come quella del CALCIT ascolano, qualcuno potrà ancora obiettare che, purtroppo, i fondi per la sanità pubblica bastano fino ad un certo punto e quindi se una comunità vuole qualcosa in più, non si vede perché se ne debba privare se riesce a mettere insieme i mezzi necessari.

Ed è proprio questo il punto del nostro dissenso perché nessuno pretende "qualcosa" in più.

Quello che il cittadino ha il diritto di chiedere e di avere nel campo dell'assistenza pubblica è la disponibilità, ripetiamo, di quelle indispensabili apparecchiature sanitarie che altri hanno e che, ove necessario, possano contribuire a tirarlo fuori dalla disperata lotta tra la vita e la morte. Ad Ascoli ed altrove.

Ma non realizzate attraverso umilianti anche se generose forme di sottoscrizioni o "mercato" vari che potrebbero andar bene, al limite, per aiutare ricerche scientifiche nel campo della medicina o istituzioni di beneficenza in difficoltà, ma con i fondi dello Stato nel cui bilancio debbono trovare assoluta priorità, rispetto ad altre meno importanti spese pubbliche.

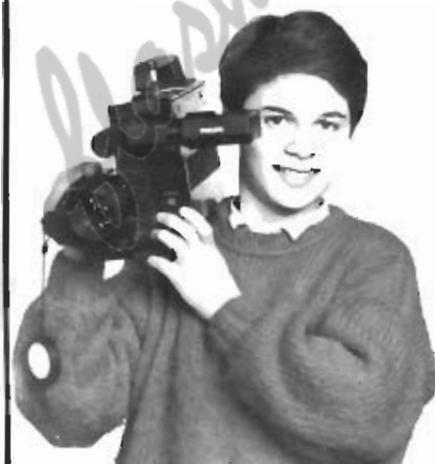
Perché è in noi la convinzione che in uno Stato serio e che si rispetti, l'assistenza sanitaria dovrebbe essere una cosa altrettanto seria, ed iniziative come quelle assunte dal CALCIT ascolano, anche se encomiabili sotto certi aspetti, non dovrebbero esistere perché stanno a significare che nel Paese c'è un qualcosa che non funziona o funziona male. Questo qualcosa va quindi ricercato e combattuto con senso di alta e umana responsabilità da parte di chi ci governa. Sia nell'ambito nazionale, che regionale e locale.

Senza lottizzazioni politiche e senza campanilismi di sorta tra ospedali ed ospedali.

STUDIO FOTOGRAFICO

Umi Riva

Corso Vittorio Emanuele, 17
Telefono (0736) 50554
ASCOLI PICENO



PHILIPS

videoregistratore

VHS

**VENDITA
(leasing) e
ASSISTENZA**

- MONTAGGI
- SONORIZZAZIONI
- TELERIPRESE
- DUPLICAZIONI

**passiamo i vostri film
super 8 su videocassette**

a.p.